

ERMETISMO

Termine nato già nel 1936 (*La Poesia Ermetica*, F. Flora) a descrivere una tendenza poetica, non un movimento strutturato e dotato di un manifesto. Sulla scia di Ungaretti, vogliono staccarsi sia dalla poesia magniloquente di D'Annunzio sia da quella tecnica dei Futuristi, cercando invece di restituire un senso alla poesia. Questa per loro è uno strumento di conoscenza della verità, coincide con la vita stessa.

Sono influenzati dal Cristianesimo e dalla leggendaria figura di Ermete Trismegisto, infatti si caratterizzano per la loro tendenza e suggestione di mistero e iniziazione: solo chi è iniziato a quel tipo di poesia può entrarvi. È una poesia sentenziosa ed elitaria, un mondo di poesia circoscritto unicamente ai poeti, fuori dalla storia.

Il verso è libero, e grazie all'analogia regna un'atmosfera di mistero simile a quella dei quadri di De Chirico. La propria autoesclusione dalla storia sarà "l'arma" degli ermetici contro il fascismo, o almeno in difesa da esso. Non si schiereranno come avversari e oppositori, ma la loro resistenza è data dall'indifferenza.

QUASIMODO

La sua poesia degli anni 30 è strettamente ermetica: le parole perdono ogni valenza della lingua parlata e vivono in una dimensione a sé. Le analogie sono complicate, evocative, quasi mistiche: la sua poesia si copre di un'aria quasi magica. La sintassi è nominale, la confusione prevale sui rapporti logici e spesso scompaiono addirittura gli articoli.

Dopo la guerra, le tematiche saranno più estese ed impegnate, così anche la forma metrica e letteraria rientrerà verso schemi più ordinati e tradizionali.

T1 Ed è subito sera

In soli tre versi si condensa non solo la riflessione poetico-filosofica di Quasimodo sulla condizione umana, ma anche il più alto esempio della poesia ermetica in senso stretto. Nei primi due versi la riflessione viene estesa a tutta l'umanità, fuori dal tempo, ma nell'ultimo verso questa condizione precipita, esattamente come è destinata a precipitare la vita umana, improvvisamente. I versi si riducono in lunghezza man mano che la poesia procede: 12 – 9 – 7 sillabe.

Ognuno: universalità, l'esperienza del singolo poeta è l'esperienza di tutti;

sta: staticità;

solo: tema della solitudine, impossibilità nel comunicare;

cuore: forza vitale, centro di tutto;

terra: è viva, pulsante, indica la nostra condizione umana (tutti gli ermetici sono legati alla loro terra d'origine, per Quasimodo è la Sicilia);

trafitto da un raggio di sole: richiama Petrarca, la gioia ci colpisce rallegrandoci ma facendoci anche del male, in quanto è breve e poi lascia una mancanza;

ed è subito sera: morte.

siamo buttati sulla Terra, ne siamo tramortiti e in un batter d'occhio la vita è già terminata.